

Nel Mezzogiorno

La Cassa: un mal governo prorogato a colpi di decreto

Il governo ha emanato un nuovo decreto per prorogare le leggi sul cosiddetto intervento straordinario per il Sud, cioè continua a prorogare per decreto la Cassa della Mezzogiorno. La questione va sollevata nel momento in cui si parla di riforme costituzionali e dopo che la Camera, approvando la modifica al regolamento, ha anche regolamentato i decreti. Va sollevata dal momento che il Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico dichiarò di non voler ricorrere ai decreti se non per motivi urgenti e non prevedibili.

La FIME, che è una finanziaria della Cassa, ha costretto alle dimissioni il Direttore generale Roberto Olivetti, che non voleva sottoscrivere operazioni di dubbia moralità come l'acquisizione della fabbrica di piccoli aerei da turismo Partenavia, di proprietà del gioielliere Bulgari. Al posto di Olivetti è stato assunto un nuovo direttore con lo stipendio di 105 milioni l'anno più onerosi e connessi. La stessa FIME ha trasferito a Napoli un'altra finanziaria, sua figlia (FIME-Tradyn), contrattando l'acquisto di un palazzo patrizio.

Il caso dei verbali di Peci apparsi sul «Messaggero»

La Cassazione annulla l'assoluzione per Isman: sarà rifatto il processo

ROMA — Va rifatto il processo d'appello sul caso Isman-Russomanno (i verbali di Peci pubblicati sul Messaggero). La Corte di Cassazione, infatti, ha annullato la sentenza d'appello che il 12 settembre 1980 aveva assolto il giornalista Fabio Isman dall'accusa di aver pubblicato delle notizie coperte dal segreto d'ufficio. La Cassazione ha invece confermato la condanna a nove mesi con la condizionale, per lo stesso reato, dell'ex capo dei Sids, Silvano Russomanno, per il quale la sentenza diventa definitiva.

Grave ordinanza a Palermo Salvi i killer di Basile?

Dalla nostra redazione PALERMO — Tutto da rifare. Né ergastolo, né insufficienza di prove, ma un'ordinanza per una nuova perizia. Il processo fatto in istruttoria, è la sconcertante decisione adottata ieri sera dopo otto ore di camera di consiglio della Corte d'Assise di Palermo al termine del processo per l'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, trucidato dalla mafia della droga su cui indagava, nella notte tra il 3 e il 4 maggio.

LETTERE all'UNITÀ

Che cosa facciamo per non disperdere questa carica di «rabbia»?

Cara Unità, vorrei soffermarmi sul tema delle televisioni private, in parte per sfogare una legittima «rabbia», e in parte per stimolare il partito a prendere qualche iniziativa di massa. La rabbia mi viene dall'essere sottoposto al bombardamento continuato di spettacoli televisivi di basso livello. Bisognerebbe che il partito abbia avuto il coraggio di intervenire nei circuiti cinematografici, notiziari ricchi di informazioni distorte, serie interminabili di vecchiissimi telefilm americani, il tutto condito da una onnipotenza, ossessiva e pubblica.

Intanto quel contratto ha regolamentato una situazione selvaggia

Cara Unità, vorremmo dare una risposta al gruppo di lavoratori di studi professionali di Napoli la cui lettera è stata pubblicata il 6 novembre. Purtroppo il quadro delineato in tale lettera risponde al vero nel senso che professionisti dai redditi elevatissimi (certo non quelli dichiarati) «elargiscono» ai propri dipendenti stipendi irrisori.

Non sanno prevedere nonchè il mese, neppure l'anno del trapianto

Cara direttore, le scrivo per sottoporle la mia drammatica situazione. Ho 29 anni, sono normale, ma grave difetto denominato «cheratocono bilaterale progressivo», che mi può procurare in breve tempo la perdita totale della vista. Da anni giro tra specialisti ed ospedali cercando una cura efficace. L'unica soluzione è il trapianto della cornea. Per questo sono in lista di attesa già da un anno.

Fare tesoro di questa brutta esperienza

Cara Unità, insistendo sui vari ticket per gli handicappati e i pensionati si apre un'alternativa, cioè: o curarsi e non mangiare, oppure mangiare e non curarsi. La pensione non è sufficiente per adempiere a tutte e due le esigenze.

Salvador, Nicaragua, Guatemala... dovunque l'intervento USA

Cara direttore, anche nel nostro Paese si sta sviluppando con caratteristiche mai originali un grande movimento per la pace.

Materiale didattico

Cara Unità, il nostro circolo della FGCI ha organizzato, con l'aiuto di compagni insegnanti, un servizio didattico in un'aula del degrado edilizio e la mancanza di servizi rende la vita dei ragazzi più difficile che altrove.

«Continuerò a piangere ma non mollerò»

Cara Unità, siccome sei il mio giornale preferito, vorrei pregare di aumentare di qualche milione l'altezza dei caratteri, o che siano più chiari, perché noi anziani abbiamo il problema della vista e, pur adoperando le lenti prescritte, alla fine di aver letto una pagina ci vengono le lacrime agli occhi e dà l'impressione di piangere; ma questo non perché abbiamo letto l'Unità ma perché sono irritati dallo sforzo.

Concluse dal compagno Ingrao due giornate di intenso e polemico confronto

Le tre facce del «caso Bibbiena»

Libertà e dignità della donna, garanzia di difesa per ogni imputato, giusto rapporto tra professione e militanza politica

Dal nostro inviato ARREZZO — Nuovi soggetti politici, nuovi diritti civili, nuove acquisizioni di libertà nel costume, nella cultura, nei rapporti interpersonali, nel modo di essere dei singoli e della collettività. Quanto sia cambiata la società italiana negli anni 80, soprattutto grazie al movimento delle donne, è cosa che anche in questo convegno su «violenza sessuale e diritto di difesa» è apparsa chiarissima. Ma come si conciliano quelle grandi novità con la persistente rigidità di alcuni schemi politici, con la velleità offensiva di leggi e certezze normative, con il modo stesso di concepire ed esercitare la professione forense? Di contraddizioni ve ne sono, e profundissime. Ma davvero insanabili? Può considerarsi tali il PCI e, più in generale, il movimento democratico che persegue un disegno di trasformazione complessiva — materiale ma anche culturale e morale — della società?

La giustizia oggi, le forme nelle quali questo travaglio si incrocia con la crisi del sistema politico italiano. E conta anche, nelle scelte del singolo avvocato, la consapevolezza dei grandi fenomeni di criminalità che pervadono la società. Non si tratta, non può trattarsi di sfere separate. Non avvertire le connessioni tra i vari campi non serve né alle donne né agli operatori della giustizia né ad altri. Chiusura nella riaffermazione di principi tra loro inconciliabili significa non rendersi conto della politica diffusa che informa di sé gli specialisti, la professionalità, l'esercizio delle varie attività che hanno un più diretto impatto sulla vita sociale, e che richiedono oggi un accordo più efficace se si vuole garantire e affermare la trasformazione. Sia piena — ha detto Ingrao riferendosi ad un aspetto molto dibattuto nel convegno, soprattutto da parte dei numerosi avvocati presenti — la libertà del legale di accettare o meno la difesa, anche quando si tratti di reati che assumono una più spiccata connotazione politica. E ci si guardi dal rischio esiziale di confondere le ragioni dell'avvocato con quelle dell'imputato. Ma proprio per que-

sta libertà, che non deve essere menomata da ordini, o da veti esterni, deve anche vivere la libertà di critica e di discussione sulla sua scelta, per ciò che esprime come cultura giuridica, per ciò che significa nella concezione delle istituzioni, e anche per la coerenza che essa denota rispetto alla sua eventuale militanza politica. Ampiamente, sul tema della professione forense e del rapporto tra l'avvocato e la società civile, avevano parlato in mattinata numerosi partecipanti; fra gli altri, l'avvocato di Montecitorio nella sede del gruppo comunista. Presieduto dai capigruppo della Camera, Napoli, e del Senato, Perna, l'incontro sarà introdotto dal vicepresidente dei deputati comunisti Alinovi.

libera scelta, libera obbedienza

«CARO Fortebraccio, prima di tutto mi scusi se questa lettera non porta nessuna firma: il confesso che anche le due iniziali con cui termina sono inventate. Ma io non voglio assolutamente che si capisca chi sono e non perché non abbia fiducia in lei, che anzi la stimo molto, ma semplicemente perché sono la moglie di un giornalista di uno di quei giornali dei quali questi giorni si parla molto per cambiamenti già avvenuti o in progetto di proprietari, per dimissioni di redattori anche non conosciuti e per l'azione (o il maresse) che non si dice meglio così? di molti redattori che in realtà non sanno da che parte stare e che forse preferirebbero non stare da nessuna parte e hanno alla fin fine un solo grave timore, di cadere in mezzo a pasticci che gli faranno perdere il posto. Mio marito, per esempio, deve essere uno di questi, fatto sta che viene sempre più spesso a casa di cattivo umore e quando io gli domando che cosa sta succedendo al suo giornale, prima tenta di farmi dei discorsi che a me (o forse lo sono davvero) sembrano

complicati e, glielo confesso sinceramente, capisco poco o niente del tutto, col gran ripetersi di parole e frasi, di informazioni, di autonomia professionale, di professionalità, di questo poi non so mai cosa voglia dire) e poi si vede che a un certo punto anche lui si stanca, tanto che l'altra mattina proprio mentre stava per uscire e per andare a un comitato di mezzo secolo, o a una riunione di colleghi, non ha capito bene, ha finito col dire: «Dio, che bella cosa quando si lavorava in pace!». Ora so vorrei sentire il suo parere e mi piacerebbe che lei mi dicesse se trova giusto che in queste questioni che diventano sempre più frequenti ci vadano di mezzo anche quelli che non c'entrano. Secondo me, si tratta di fare un giornale, lo si faccia bene e al diavolo tutto il resto. Io capisco che se ne incaricano il direttore e i redattori più importanti che sono in un certo senso la vetrina del negozio, ma i semplici redattori, i cronisti, gli impiegati e insomma la truppa (che insegna in una scuola e ho parlato più volte di giornali con i miei ragazzi, per cui que-

ta precipuamente) dalla fantasia, che è la più anonima, e non debbono poter contare anche sul fantascio che marcia in ultima fila? E poi la proprietà dei giornali (me li lasci chiamare così) borghesi, non sta perdendo sempre di più (se mai lo ebbe) il suo carattere missionario e ideale per diventare il supporto di interessi materiali, la cui forza risiede nei denari? E uno, anche se non è comandante, o addirittura il comandante, ma un semplice militante, non ha diritto — che io chiamerei dovere — di sapere da dove vengono i soldi che danno anche a lui da mangiare? Ma io direi di più. Sono proprio coloro che lei dice che non c'entrano, che hanno diritto di vedersi più chiaro, perché un direttore si suppone che sia un professionista, un dirigente, arrivato al suo posto di comando perché di stato eletto. E un mio compagno al quale lo stesso lei, con me, e nel suo nome si batte, si affida a fine ultimo, ugualmente disinteressato e onorevole. Ecco perché, signora, io non posso capire uno che preferisce non stare da nessuna parte. Libertà non è sinonimo di ignavia e l'oblio e l'oblio che sceglie una parte, ci crede, e nel suo nome si batte. Se me, e la parte dei operatori, non abbia dubbi, signora: prima o poi vincerò. Fortebraccio

Terremoto: martedì conferenza stampa della delegazione PCI

ROMA — Le proposte della delegazione parlamentare del PCI recatesi nei giorni scorsi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata verranno illustrate martedì mattina alle 11 nel corso di una conferenza stampa indetta a Montecitorio nella sede del gruppo comunista. Presieduto dai capigruppo della Camera, Napoli, e del Senato, Perna, l'incontro sarà introdotto dal vicepresidente dei deputati comunisti Alinovi.

Il CC del PSI per un disarmo «equilibrato e controllato»

ROMA — Il Comitato centrale del PSI ha concluso ieri il dibattito di politica estera approvando a larga maggioranza un documento che esprime il desiderio di un «disarmo equilibrato e controllato» e un ruolo autonomo dell'Europa nell'Alleanza Atlantica.

Eugenio Manca

versò. Vania Chiurlotto e Diana Lagostena Bassi, in un confronto durato venerdì fino all'una di notte, hanno denunciato una profonda insoddisfazione — soprattutto perché nel testo unificato attualmente all'esame della Camera, non si considera nettamente quelli sessuali come reati contro la persona, ma solo contro la libertà sessuale e contro il pudore (parole fortemente ideologizzate e quindi ambigue). Che si tratti, invece, di un complesso di norme più avanzate, a tutela della donna è stato però sostenuto dal deputato Angela Bottari, per il quale è aperto il confronto ulteriore in Parlamento e nel paese. Non potranno che deriverne precisazioni e arricchimenti.